



Comune di Varese

Via Sacco, 5
21100 VARESE
tel. 0332/255.111
PEC protocollo@comune.varese.legalmail.it
<http://www.comune.varese.it>

DATI DEL PROTOCOLLO GENERALE



C_L682 - 0 - 1 - 2020-06-18 - 0059839

VARESE

Codice Amministrazione: **C_L682**
Numero di Protocollo: **0059839**
Data del Protocollo: **giovedì 18 giugno 2020**
Classificazione: **2 - 3 - 0**
Fascicolo: **2020 / 5**

Oggetto: **MOZIONE - RICHIESTA DI DISPONIBILITÀ DI SCUOLE DISMESSE A FAVORE DI ASSOCIAZIONI DI MEDICI DI MEDICINA GENERALE**

MITTENTE:

CIAPPINA FRANCESCA

Oggetto: richiesta di disponibilità di scuole dismesse a favore di associazioni di medici di medicina generale

Premesso che:

- l' emergenza sanitaria che ci sta interessando ha riportato d'attualità il tema della prevenzione e della medicina territoriale: in generale, in presenza di problematiche sanitarie, i primi ad intercettarle devono essere i medici di base, riuniti possibilmente in associazioni tra professionisti che consentano di valorizzarne le competenze. Alcuni esami fondamentali, quelli del sangue, gli elettrocardiogrammi, le radiografie, è utile vengano effettuati già in ambulatorio così che all' ospedale si possa rivolgere chi si trovi davvero in una condizione di emergenza;
- l'invecchiamento della popolazione e la prevalenza delle malattie croniche hanno reso obsoleto un sistema sanitario "ospedalocentrico". Occorre una nuova medicina del territorio centrata sul paziente, sul lavoro in team e in grado di assicurare, attraverso strutture dedicate, presa in carico, continuità di cura e integrazione socio-assistenziale;
- è necessario evitare di intasare gli ospedali, per fare sì che questi funzionino al meglio sia in caso di emergenze che in condizioni di normalità in relazione a tutte le altre patologie; utile, quindi, riconoscere maggiore responsabilità e valorizzazione per i medici di famiglia, organizzati in associazioni professionali, con strumenti diagnostici a disposizione;
- in questo senso si è espresso da tempo l' OMS, secondo cui una società come la nostra, profondamente cambiata nel breve arco di pochi decenni, ha bisogno di un Servizio sanitario nazionale che ponga al centro la persona e i suoi bisogni e in cui il momento della cura sia integrato con quello della promozione della salute e della prevenzione delle malattie. Un obiettivo realizzabile solo con una riorganizzazione dei servizi in cui la medicina del territorio assuma quel ruolo che ora non ha e che invece l'Organizzazione mondiale della



COMUNE DI
VARESE

sanità le attribuisce con forza sempre maggiore.

Una nuova medicina del territorio “orientata sul paziente” deve realizzare un sistema di cure imperniato su valori diversi. È necessario focalizzarsi sui bisogni dei cittadini e non solo sulla cura delle singole malattie, realizzando una medicina dell’iniziativa, proattiva, diversa dalla medicina dell’attesa dell’assistenza ospedaliera. Creare una relazione stabile con il paziente non limitata alla cura del singolo episodio. Offrire un servizio onnicomprensivo, continuato, centrato sulla persona e capace di coordinare le cure nei diversi momenti. Essa dunque deve prendersi di cura della salute per tutto il ciclo della vita e trasformare i cittadini, oggi soggetti passivi, in partners nella gestione della propria salute e di quella della comunità di appartenenza.

Indispensabile, quindi, la promozione di forti forme associative dei medici di medicina generale (MMG). L’Accordo collettivo nazionale per la medicina generale è il luogo dove sancire il passaggio definitivo di tutti i MMG alla medicina di gruppo;

- buona parte della comunità medica italiana, con riguardo alla fase post emergenziale, si è espressa per la riorganizzazione del sistema sanitario nazionale, anche in vista di un eventuale ritorno del contagio verso l’autunno, e di conseguenza, di un ulteriore stress per le strutture ospedaliere, al fine di evitare gli errori precedenti, nel senso di ripensare al modello nel suo complesso, partendo da quel “paracadute” di salvataggio che doveva essere il presidio territoriale, ma che in realtà non ha funzionato e che ha contribuito a determinare un bilancio del contagio così pesante;
- anche la Corte dei Conti, nell’ultimo Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, si è espressa in modo chiaro sul sistema sanitario italiano affermando che la concentrazione delle cure nei grandi ospedali verificatasi negli ultimi anni e il conseguente impoverimento del sistema di assistenza sul territorio, divenuto sempre meno efficace, ha lasciato la



popolazione italiana "senza protezioni adeguate" di fronte all'emergenza Covid: la crisi sanitaria, spiega la Corte, ha messo in luce anche, e soprattutto, i rischi insiti nel ritardo con cui ci si è mossi per rafforzare le strutture territoriali, a fronte del forte sforzo operato per il recupero di più elevati livelli di efficienza e di appropriatezza nell'utilizzo delle strutture di ricovero.

"Se aveva sicuramente una sua giustificazione a tutela della salute dei cittadini la **concentrazione delle cure ospedaliere in grandi strutture specializzate** riducendo quelle minori che, per numero di casi e per disponibilità di tecnologie, non garantivano adeguati risultati di cura, la **mancaza di un efficace sistema di assistenza sul territorio** ha lasciato la **popolazione senza protezioni adeguate**", sottolineano i magistrati contabili.

Se fino ad ora tali carenze si erano scaricate non senza problemi sulle famiglie, contando sulle risorse economiche private e su una assistenza spesso basata su manodopera con bassa qualificazione sociosanitaria (badanti), finendo per incidere sul particolare individuale, esse hanno finito per rappresentare una debolezza anche dal punto di vista della difesa complessiva del sistema quando si è presentata una sfida nuova e sconosciuta". A giudizio della Corte, è infatti "sempre più evidente che una adeguata rete di assistenza sul territorio non è solo una questione di civiltà a fronte delle difficoltà del singolo e delle persone con disabilità e cronicità, ma rappresenta l'unico strumento di difesa per affrontare e contenere con rapidità fenomeni come quello che stiamo combattendo. L'insufficienza delle risorse destinate al territorio ha reso più tardivo e ha fatto trovare disarmato il primo fronte che doveva potersi opporre al dilagare della malattia e che si è trovato esso stesso coinvolto nelle difficoltà della popolazione, pagando un prezzo in termini di vite molto alto"; la

magistratura contabile ricorda poi che “determinante nell’assistenza territoriale è il **ruolo dei medici di medicina generale e dei pediatri** di libera scelta convenzionati con il Ssn a cui spetta il compito di **valutare il bisogno sanitario** del cittadino guidando l’accesso agli altri servizi”. Ma “anche in questo caso il **numero dei medici** si è ridotto nell’ultimo quinquennio: del **3,8%** nel caso dei medici di medicina generale e dell’1% per i pediatri.

- Una attenzione a questi temi si è vista nell’ultima legge di bilancio con la previsione di fondi per l’acquisto di attrezzature per gli ambulatori di medicina generale e nel **Decreto Rilancio**, con cui il Governo ha stanziato risorse pari a **3,2 miliardi di euro per il comparto sanità**, che si aggiungono agli 1,4 miliardi stanziati col **Decreto Cura Italia**. Risorse divise sostanzialmente in quattro parti: 1,256 miliardi per l’assistenza territoriale; 1,467 miliardi per gli ospedali; 430,9 milioni per interventi sul personale sanitario; 95 milioni per finanziare 4.200 contratti di specializzazione medica in più.

Preso atto che

- con specifico riferimento a Varese, gli abitanti del quartiere di Calcinate del Pesce hanno ricevuto una lettera nella quale si comunica che il dott. Vismara Massimo cesserà l’attività di Medico di Assistenza Primaria dal primo luglio del 2020;
- da tale data il suddetto rione non avrà più un medico di medicina generale;
- ai residenti è stato comunicato che i pazienti potranno scegliere un nuovo medico secondo le procedure - digitali o analogiche - indicate nel documento.

Considerato che

- Varese è una città policentrica, grazie ai molti quartieri che la costituiscono;
- una parte della popolazione è in età avanzata e presenta problemi di mobilità;
- le difficoltà di mobilità impedirebbero agli anziani di raggiungere facilmente l’ambulatorio distante dal quartiere di Calcinate del Pesce;



COMUNE DI
VARESE

- la perdita del medico di medicina generale rappresenterebbe un impoverimento per l'intero quartiere;
- l'amministrazione comunale ha messo in campo svariate iniziative in favore delle persone più fragili;
- in Varese esistono diversi edifici scolastici dismessi.

Tutto ciò premesso e considerato:

Si richiede al Sindaco e alla giunta:

- **di interpellare ATS Insubria con l'obiettivo comune di costituire un presidio di medicina generale, possibilmente in forma associata, nel quartiere di Calcinate del Pesce, destinandovi la scuola di quartiere, attualmente dismessa;**
- **nell'ottica, poi, di un auspicato rilancio e rafforzamento di presidi di medici di medicina generale in forma associata, di mettere a disposizione di tali organizzazioni gli edifici scolastici dismessi esistenti sul territorio comunale;**
- **si invita, inoltre, a sensibilizzare gli altri enti istituzionali sul tema della medicina territoriale affinché si possa avviare un vera e propria inversione di tendenza.**

Varese, 17.6.2020

Francesca Ciappina

Alessandro Pepe